

Sr. Maria Chiara
Sr. Annalisa Maria



VEGLIA DI PREGHIERA
IN PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE SOLENNE
7 DICEMBRE 2022

Il cuore dell'uomo, che sia credente o non lo sia, è abitato da un desiderio di infinito; chi crede e si è rivestito di Cristo¹ sa che questo desiderio è la memoria lasciata dalle mani di Dio nel plasmare il suo cuore. Nello svolgersi della vita, tutti cerchiamo continuamente di tornare a sentire la dolcezza di questo tocco e aneliamo a quella pienezza che solo l'incontro con Dio può dare, e che solo la sua immagine, da Lui plasmata in noi, conosce. A sua immagine, suoi figli: questo noi siamo. È il dono del Battesimo, ed è l'essenza del cammino nella vita di ogni battezzato, che ogni giorno si riappropria di questo dono.

Se la vita di ogni cristiano è questo cammino di ricerca del Padre in Cristo, in realtà quella del monaco non fa differenza, se non in una cosa: l'urgenza. Il monaco, infatti, non sa aspettare: la chiamata a cercare il Padre è diventata così pressante da spingerlo a fare, dell'incontro con Lui, il centro e l'essenza della propria vita. Nessuna missione speciale, quindi, se non essere, per il popolo di Dio, memoria viva della vita battesimale, della vita in Cristo. E "se i cristiani si sentono attratti dal monaco, è proprio perché intravedono nella sua esperienza il volto nascosto di ciò che essi stessi vivono nel mondo²".

Il centro della vita monastica è, di conseguenza, lasciarsi plasmare da Dio attraverso la vita, per un'adesione sempre più autentica a Cristo ed un'appartenenza totale a Lui; è questo il centro della vita monastica, quello che fonda il senso più pieno della sua essenza, quello che pone i monaci nel mondo come persone scelte per essere ascolto, intercessione, parola, accoglienza... ma innanzitutto per essere donne e uomini di Dio.

È così che sr Maria Chiara e sr Annalisa Maria hanno trovato il desiderio del loro cuore ed è da qui che hanno deciso il "per sempre" che pronunceranno domani.

¹ Gal 3,27.

² A. LOUF.

Questa sera vogliamo ripercorrere insieme il cammino di ogni monaco, che si è scoperto abitato da un mistero e ha deciso di dedicargli la propria vita, disponendosi ad una continua esposizione di sé alla storia. Questo movimento gradualmente scava nel suo cuore un vuoto, purificandolo dall'uomo vecchio, perché l'uomo nuovo, nato nel Battesimo, respiri sempre più nella sua vita. Ed è proprio questo vuoto, con tutte le sue fragilità, che si fa casa per l'Altro, oggetto e fonte di ogni desiderio. Solo in questo vuoto, infatti, risiede la possibilità dell'incontro con il Dio della pienezza e con quelle mani che hanno plasmato il cuore del monaco e a cui egli può decidere di affidare tutta la propria vita. Per sempre.



I. L'INCONTRO CON IL MISTERO

Dal Vangelo di Marco (3, 13-14a)

*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.
Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui.*

A rigor di termini, Dio non ha bisogno di nessuno. E tuttavia a più riprese egli ha espresso il desiderio che almeno qualcuna delle sue creature si occupasse di lui in modo più esclusivo. ... Il contemplativo è utile al mondo, certamente. Ma prima di tutto è gradito a Dio³.

Quando a 19 anni ho scelto di venire in questa comunità presso il monastero benedettino di Viboldone, l'ho scelto contro tutte le evidenze del mondo, e ancora adesso mi dico: "Veramente c'era qualcosa che non dipendeva da

³ A. LOUF, Cantare la vita, 204.

me, ma solo e semplicemente mi attirava!" ... La mia scelta per me era e rimane un mistero⁴.

C'è un tempo in cui Dio vuol essere, per l'anima, la sua stessa vita, e vuole portarla lui medesimo alla perfezione in maniera segreta e sconosciuta; ... e quando l'anima, dopo le molteplici esperienze di follia cui la conduce la sua azione personale, ne riconosce infine l'inutilità, scopre che Dio ha nascosto e confuso tutti i canali per farle trovare la vita in lui stesso⁵.

2. ESPOSTI ALLA VITA

Dalla seconda lettera ai Corinzi (12, 9-10)

Il Signore mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

La vita monastica ci invita ad abbandonare il centro, e a cedere all'attrazione gravitazionale della grazia. Ci invita ad essere decentrati. Dio si svela in uno svuotarsi... Umiltà significa svuotare il cuore. ... L'Apice dell'umiltà è quando si scopre che non solo non si è il centro del mondo, ma non si è neppure il centro di se stessi⁶.

Confessare la nostra stretta relazione con il mondo della polvere, dichiarare che siamo pronti ad abdicare da ogni pretesa di onnipotenza... Ponendomi di fronte a Dio in questo modo, professo che non sono Dio, ammetto l'abisso

⁴ M. I. ANGELINI, Mentre vi guardo, 5.

⁵ J.P. DE CAUSSADE, L'abbandono alla Provvidenza divina, 33.

⁶ T. RADCLIFFE, Testimoni del Vangelo, 254-256.

che mi separa da lui, accetto l'alterità di Dio... Lui è ciò che io non sono, eppure il mio essere reca il segno di lui. Desidero un compimento che le cose create non possono dare. Cammino sulla terra come desiderio in forma umana. ... in questi termini, dire che sono polvere non è degradante. È Dio che si abbassa per amore, chinandosi verso il basso dai regni celesti per ridare forma e spirito all'umile materia. ... Se restiamo nel nostro elemento, nella verità di ciò che siamo, Dio continua a sporgersi verso di noi. Si piega verso la nostra umiliazione, con l'intenzione di riparare qualsiasi parte della sua immagine sia stata sfigurata⁷.

Dal libro dei Salmi (Sal 144 (143) 1-2)

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia,
mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido.*

Dalla lettera ai Filippesi (3, 8-9a.12)

Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Oggi Tu mi inviti al combattimento. “Sforzatevi di lottare”. Per entrare dalla porta stretta. Davanti a me Tu apri il passaggio. Mi hai preso per mano. Vivere è giusto il tempo di una entrata – che dura un po’ – e subito sbocca nell’Interiore⁸.

⁷ E. VARDEN, La solitudine spezzata, 18-19.

⁸ C. LEBRETON, Il soffio del dono, 116.

La prova non è un ostacolo e non deve diventare un vicolo cieco, ma una via di accesso al mondo di Dio, l'occasione per immergerci nuovamente al cuore del nostro cuore. ...Il monaco non soltanto non evita la prova, ma al contrario ad essa si espone. Sembra che le corra incontro e cerchi di affrontarla, e questo non per farsi un nome o per provare a se stesso o a Dio che può uscirne vincitore, ma perché sente confusamente che è là che il Signore lo attende⁹.

Dalla prima lettera ai Corinzi (15,10)

Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Dalla seconda lettera ai Corinzi (4,7)

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

Il vaso di creta è la mia vita terrena. Non è un vaso nobile di porcellana; è grezzo e ruvido, come quei vasi che nelle case romane sovente venivano rotti dopo averne vuotato il contenuto prezioso. Il motivo era semplice: ... la creta porosa si impregnava irreversibilmente dell'essenza del contenuto, e così non poteva più essere usata per custodire altro. ...Se porto Cristo davvero, non potrò più essere adatto a conservare altro che non sia Lui¹⁰.

Cercavo il Signore e Dio mi si offriva in modo facile. Avevo delle illusioni e dei desideri: desideravo essere santo, con diletto pensavo al coro e ad essere un vero monaco... Cercavo Dio ma cercavo anche la natura e cercavo me stesso... Mi ero offerto con generosità, tuttavia non davo tutto: gli avevo dato la mia persona, la mia anima, la mia carriera, la mia famiglia. Mi rimaneva ancora una cosa: le illusioni e i desideri, la speranza di essere trappista, di fare i miei voti e cantare Messa. Tutto questo mi sosteneva nella

⁹ A. LOUF, Cantare la vita, 111-112.

¹⁰ G. FORLAI, Io sono "Vangelo", 111.

Trappa. Ma il Signore vuole di più; dovevo trasformarmi, voleva che soltanto il suo amore mi bastasse¹¹.

Poco importa che la tua vita spirituale ti appaia in piena rovina; essa ha evidentemente un senso che ti è nascosto, come colui che vede il rovescio del tappeto è lontano dal supporre la bellezza che si offre allo sguardo del vero Artista¹².

Vedi che non nascondo le mie piaghe. Tu sei medico, io sono malato; tu sei misericordioso, io sono misero.... Ogni mia speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia. Dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi. O amore, che sempre ardi senza mai estinguerti, carità, Dio mio, infiammami¹³.

SALMO (Lc I, 46-55)

Ant. Grandi cose hai fatto Signore per me.

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

¹¹ R. ARNAIZ BARON, Nel fascino dell'Assoluto, 104.

¹² Fr. BRUNO in Moines de Tibhirine, Hereux ceux qui espèrent, 240.

¹³ S. AGOSTINO Conf. X, 28.39; 29.40.

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

3. PERCHÉ SI PREPARI UN VUOTO

Il fatto di scoprirsi così come si è, di lasciare che ci vengano tolte le nostre maschere, di lasciar cadere le false immagini su noi stessi e sugli altri, tutto questo non può non essere doloroso, ma ciò che si ricerca non è questo dolore, quanto piuttosto il fatto di far posto alla vita, di diventare finalmente dei viventi, testimoni del Dio vivente¹⁴.

Dal libro del profeta Geremia (20, 7. 9b. 11a)

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.
il Signore è al mio fianco come un prode valoroso.*

Dal libro dei Salmi (Sal 18 (17), 1-3.32.36)

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;*

¹⁴ A. LOUF, Cantare la vita, 117.

*mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?
Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

Mio Salvatore, ne ho abbastanza di ragionare e discutere su di te. Ho letto abbastanza, ho ascoltato abbastanza, ho parlato abbastanza; vorrei semplicemente avvicinarmi a te. Lasciami chiudere le labbra. Che non si frapponga più nulla fra noi. Lasciami venire a te. Lascia che io mi immerga, che io sprofondi nella tua presenza. Che solo il tuo cuore parli al mio cuore¹⁵.

Mi resta l'amore del Cristo nel quale voglio seppellire ogni giorno la mia stanchezza, i miei fallimenti, il mio peccato. Da Lui uscirà tutta la vita di cui ho bisogno. ... gli presterò le mie labbra, le mie mani, il mio corpo affinché agisca e parli attraverso di me¹⁶.

Niente di ciò che Dio promette vale qualcosa eccetto Dio stesso. Di nulla Dio mi farebbe contento, se non mi promettesse Sé, Dio medesimo. In te è la sorgente della vita. Il mondo sorride con molte cose che hanno bellezza, forza, varietà; colui che le fece è più bello, colui che le fece è più forte e più risplendente; colui che le fece è più amabile¹⁷.

La grande felicità della terra è l'essere sospeso alla mano di Dio. ... Com'è grande Dio! Non c'è da far altro che lasciarsi condurre; credimi, è molto facile e quando arrivi a non avere altri desideri di quelli di Dio, allora tutto è fatto e rimane soltanto il fatto di aspettare¹⁸.

¹⁵ Fr. LUC in Moines de Tibhirine, Hereux ceux qui espèrent, 100.

¹⁶ Fr. BRUNO in Moines de Tibhirine, Hereux ceux qui espèrent, 192.

¹⁷ S. AGOSTINO Disc. 158,7

¹⁸ R. ARNAIZ BARON, Lettera allo zio Leopoldo, 17/04/1936.

Dal Cantico dei Cantici (2, 16; 8,6a)

Il mio amato è mio e io sono sua.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,

come sigillo sul tuo braccio;

perché forte come la morte è l'amore,

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.*

Che Dio sia il nostro possesso e che Egli possieda noi: che Egli ci possieda come Signore, e che noi lo possediamo come nostra salvezza, come nostra luce¹⁹.

Il tuo fuoco consumi completamente tutto ciò che è mio, sicché niente di ciò che è mio rimanga in me, ma tutto sia tuo²⁰.

L'uomo è come un recipiente fatto per essere colmato [e quindi, posso aggiungere?, irrimediabilmente svuotato]. Il profondo dell'uomo è fatto per Dio e soltanto per Dio. Se non ci rendiamo conto che l'obiettivo principale è Dio, nel quale immergerci grazie alla parola chiave dell'amore, del Tu, non capiamo chi siamo e dove andiamo²¹.

Dal Vangelo di Giovanni (15, 4-5.16)

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

¹⁹ S. AGOSTINO Comm. Vg. Gv. 2,13.

²⁰ S. AGOSTINO Esp Sal 65, 18.

²¹ M. I. ANGELINI, A regola d'arte. Appunti per un cammino spirituale, Città Nuova 2017.

«Ecco il segreto della mia vita: ho perduto il mio cuore per questo Gesù di Nazareth crocifisso 1900 anni fa e passo la mia vita a cercare di imitarlo per quanto possa la mia debolezza»²².

Come non cercarti, Signore? Tu per primo sei venuto a cercarmi e mi hai dato di gustare le delizie dello Spirito santo; ora la mia anima ha nostalgia di te. Il mio cuore si è innamorato di te e ti imploro: concedimi di rimanere nel tuo amore sino alla fine²³.

Dove si trova la libertà? Si trova nel cuore dell'uomo che ama Dio solo. È nell'uomo che ha l'anima presa solo da Dio. È in quell'anima che non è soggetta al proprio io egoista; nell'anima capace di andare oltre i propri pensieri, i propri sentimenti, i dolori e le gioie. La libertà è in quell'anima la cui sola ragione d'esistere è Dio; la cui vita è Dio e nulla più che Dio²⁴.

Lo Spirito Santo, che è l'Amore che abita in me, è colui che ha fatto nascere questo giorno della mia professione solenne di monaco. Lo Spirito Santo sta preparando cose ben più sorprendenti per il futuro, se lo lascerò agire. Non c'è null'altro per cui valga la pena vivere: solo questo Amore pieno di pace infinita che è al di là delle parole, dell'emozione, al di là dell'intelligenza²⁵.

Ecco la libertà autentica: essere in Dio. Prima non lo sapevo. Fino a ventisette anni credevo che Dio esistesse, ma non lo conoscevo; quando la mia anima l'ha conosciuto nello Spirito santo ho cominciato a tendere verso di lui con ardore e adesso, bruciando, lo cerco giorno e notte²⁶.

²² C. DE FOUCAULD, Lettera a Gabriel Tourdes, 7 marzo 1902.

²³ SILVANO DEL MONTE ATHOS, Nostalgia di Dio, 127.

²⁴ R. ARNAIZ BARON.

²⁵ T. MERTON, Dialoghi con il Silenzio, 27.

²⁶ SILVANO DEL MONTE ATHOS, Nostalgia di Dio, 107.

Ant. Il Signore farà tutto per me

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: *
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare, *
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: *
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, *
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, *
quando ascolteranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore: *
grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; *
il superbo invece lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo, *
tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano*
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me. †
Signore, il tuo amore è per sempre: *
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Riflessione di don Fabio

Silenzio

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
 umile e alta più che creatura,
 termine fisso d'eterno consiglio,
 tu se' colei che l'umana natura
 nobilitasti sì, che 'l suo fattore
 non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
 per lo cui caldo ne l'eterna pace
 così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
 di caritate, e giusto, intra 'l mortali,
 se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
 che qual vuol grazia e a te non ricorre,
 sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
 a chi domanda, ma molte fiato
 liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
 in te magnificenza, in te s'aduna
 quantunque in creatura è di bontate²⁷.

Sotto la tua protezione

²⁷ DANTE ALIGHIERI, Paradiso XXXIII, 1-21.